Anno VIII N. 277 — Udine, Lunedì-Martedì 7-8 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI

L'economia, l'igiene, la filantropia, quando lealmente o dove a servizio dei tribuni della plebe, han volto gli sguardi al lavoro delle donne e dei fanciulli. La carità cristiana, senza menar rumore, senza millanterie di progresso, come a tutte le infermità, le sventure, le debolezze, ha provveduto a questi esseri fragili dediti al lavoro, ora rafforzandoli colla fede, ora raccomandandoli al cuore dei loro padroni. E come risulta dagli atti dei congressi cattolici, si è studiato pure a quei provvedimenti legali, mercè cui la protezione dell'operaio non fosse un pretesto ad accattare popolarità, ed il beneficio non si risolvesse in vuoto ciancie.

Più innanzi arrechiamo un provvedimento divisato da un Comitato torinese, che s'ispira a sole ragioni naturali e fisiche. E vogliamo antecipatamente rendere lode ad una proposta che rivela buon senso ed un buon cuore naturale. Però dobbiamo notare che il positivismo economico a cui s'informa il provvedimento ragguaglia le forze umane a quelle delle bestie e delle macchine. Onde mal corrisponde ad un agente che è dotato di sentimenti, affetti, ragione. Le considerazioni sulla economia delle forze nell'individuo o nella specie umana, sui fattori della pubblica ricchezza, vanno così fatte che con lievi modifiche possano applicarsi ad una razza di bovi da lavoro. E poi si afferma che l'indebolimento della specie umana nasce principalmente dall'eccessivo lavoro? eppure quanti fanciulli, quante donne con una vita affaticatissima sono più floridi di quei monelli oziosi e viziati, di quelle donnaccie sole dedite al libertinaggio!

Applaudiamo a chi dice che non debbansi esaurir le forze degli adolescenti, ma se ciò è vero per le fatiche corporali, molto più lo sarà per le facoltà intellettuali. Si deve quindi provvedere al fanciullo dell'officina e della scuola, riformando i programmi del ginnasio e del liceo che formano i tisici, o gli enciclopedici, gl'impostori. Ciò premesso, diamo il documento.

Il Comitato torinese per la promulgazione di una legge sul lavoro dei fanciulli e della donna ha indirizzato la seguente circolare alle Associazioni operaie, commerciali, di igiene, agli industriali, ecc.:

" Il lavoro, fonte massima di vive soddisfazioni per l'uomo e base essenzialissima del benessere sociale, ha pure sempre avute le sue dolorose conseguenze e le sue vittime, più sensibili forse quelle e più numerose queste dopo che i grandi progressi fatti dalle industrie, le hanno man mano accentrate, sostituendo l'opera collettiva alla individuale.

" Il danno che ne deriva riveste però un carattere di gravità tutto speciale, se lo funeste influenze del lavoro colpiscono organismi, che meno resistano ad esse, quali quelli dei fanciulli ed adolescenti; oppure, che oltre ad essere meno forti, hanno pure un valore superiore, come quello della donna, per cui gli effetti non si limitano all'individuo, ma si ripercuotono sulle generazioni.

" Nel periodo della fanciullezza e dell'adolescenza l'organismo umano è intento a costituirsi, e l'effetto utile di lavoro che può dare deve in parte immagazzinarsi per l'avvenire; e non è opera soltanto umanitaria il curare che si compia senza ostacoli questa legge naturale, ma altamente economica. Il giovane organismo che cresce è un capitale che si viene formando per la società, il quale si consolida solo a patto non si sciupino troppo presto le fonti di sua produzione ed i suoi interessi.

" Così è per la donna, la quale rappresenta bensì un capitale già formato, ma tale che, oltre non essere così fortemente costituito, come quello dell'uomo, non deve essere in tutto impiegato per un effetto utile immediato, ma deve in parte servire per mantenere e possibilmente accrescere il patrimonio comune della società nella conservazione della specie.

" Trarre dall'adolescente troppo precocemente il massimo del lavoro che può compiere; tenere in nessuna considerazione il lavoro essenzialissimo che spetta alla donna nella conservazione della forza viva delle nazioni, sono errori gravissimi che preparano ad essi un triste avvenire.

" Questi errori saranno senza dubbio tanto più fatali per l'Italia, in quanto è fra le pochissime delle nazioni civili che non si siano ancora accinte sul serio a porvi riparo. Quasi tutti gli Stati d'Europa hanno ora posto un freno con disposizioni legislative a questa dilapidazione della loro potenza latente. „

Il Comitato torinese in base a questi suoi studi, senza proporre un nuovo progetto, li ha riuniti tutti nelle seguenti proposizioni:

1. Sia vietata l'ammissione nelle fabbriche di ragazzi, i quali non abbiano compiuti i 9 anni e superato l'esame di seconda elementare;

2. Dai 9 ai 16 anni compiuti la durata giornaliera del lavoro dei ragazzi non superi le ore 10 al giorno, con un'ora o mezza almeno di riposo intermedio;

3. Sia vietato il lavoro notturno ai ragazzi dai 9 ai 16 anni compiuti, salvo in eccezionali industrie stabilite da apposito regolamento, che curerà pure una tutela speciale per tale lavoro;

4. Sia in ogni caso vietato ai ragazzi dai 9 ai 16 anni, il lavoro sotterraneo e nelle fabbriche dichiarate insalubri;

5. Sia vietato alla donna, anche dopo compiuti i 16 anni, il lavoro notturno, (colle restrizioni stabilite per i ragazzi), il lavoro sotterraneo e nelle fabbriche dichiarate insalubri;

6. Sia obbligatorio, tanto per i ragazzi dai 9 ai 16 anni, quanto per la donna, un giorno di riposo per settimana;

7. Sia vietata l'accettazione al lavoro nelle fabbriche, delle donne nelle prime tre settimane almeno dopo il parto;

8. Si provveda ad un'efficace sorveglianza sulla esecuzione delle disposizioni legislative che saranno per emanarsi e si stabiliscano multe o pene corrispondenti alla importanza della contravvenzione alle medesime, tanto per i capi-fabbrica che per i capi-famiglia, che in uno od in altro modo non ne curino l'esatto adempimento. „

Qui finiscono i desiderii del Comitato torinese a pro delle donne e dei fanciulli che potrebbero facilmente servire ad una società protettrice delle bestie.

IL MESSAGGIO IMPERIALE TEDESCO

SULLE ESPULSIONI DEI POLACCHI

Ecco il tenore del messaggio imperiale letto dal principe Bismarck nella tornata del 1 dicembre al Parlamento tedesco in risposta all'interpellanza sull'espulsione degli stranieri presentata dai Polacchi, e sostenuta da una parte del Centro cattolico, dai socialisti, i Danesi, gli Alsaziani e dal partito del popolo.

« Seguendo con attenzione le discussioni del Parlamento, apprendiamo, dall'ordine del giorno del 1 dicembre, essere in vista una interpellanza fondata sulla nozione giuridica che in Germania esista un governo imperiale, il quale costituzionalmente sia in grado di far passi per impedire la esecuzione di provvedimenti ordinati da noi nel nostro reame di Prussia a riguardo dell'espulsione di sudditi stranieri.

« Il fatto che a questa presupposizione giuridica (così rilevasi dal numero delle firme apposte alla detta interpellanza) partecipa la maggioranza dei deputati al

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 23

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— Non avrei mai creduto, osservò egli dopo qualche istante con voce sensibilmente alterata, che, dopo l'orribile dolore, cagionatomi dalla morte di mio zio, una cagione estranea a questo lugubre fatto potesse rattristarmi tanto profondamente come la confidenza che or ora, signor marchese, mi faceste. Pensare che in certo modo dipende da me solo il rendere felice la vostra Elena, e vedermi nell'impossibilità di far questo per circostanze fatali, momentanee senza dubbio, ma che io per disgrazia non sono in potere di mutare! Che penserete dunque, signor marchese, di me, che pur sono il vostro vicino umile e riconoscente, e che vorrei mi si presentassero cento altre occasioni per provarvi la mia sincera gratitudine e la mia rispettosa simpatia?

— Come?... Dunque non firmerete il contratto, signor Alfredo? vi rifiutate di condur a termine questo affare?... mormorò con uno sguardo d'angoscia disperata il signor de Léouville.

— O, no, signor marchese, intendiamoci bene; non ingannatevi, ve ne prego. Io sono uomo d'onore, uomo che osserva la parola, potete ben credermelo. E dal momento che mio zio vi ha fatto una promessa, io mi considero obbligato ad osservarla, io che sono suo erede. Soltanto — v'è un soltanto, e non per colpa mia, ve ne assicuro — m'occorre del tempo... forse quindici giorni, tre settimane al più, perchè io possa, dominando la mia debolezza, rimettermi al lavoro, riprendere gli affari, stringere un prestito,... che so io?... Che non farei per vedervi contento?... Ma, signor marchese, ve lo chiedo un'altra volta, bisogna che mi concediate un po' di tempo. Credetemi che sarà una delle mie più care preoccupazioni quella di assicurare la felicità di vostra figlia.

— Povera Elena! sospirò il marchese, che, trascinato dai suoi pensieri affannosi e dalla tenerezza paterna, dimenticava in quell'istante la presenza del suo ospite, e si trasportava coll'imaginazione sotto il tetto della sua vecchia casa in rovina, dove il notaio del signor Tourguenier sarebbe venuto a visitarlo entro qualche giorno.

Poi, cupo in volto, si alzò, e con un lungo sospiro tese la mano al giovane.

— A rivederci, signor Royan, disse egli. A quanto vedo, sarebbe inutile insistere di più. Tuttavia fino a un certo punto io conto sulla vostra promessa. Forse, pur troppo, le vostre benevoli intenzioni si effettueranno troppo tardi...

Dette queste parole il marchese si allontanò; e Alfredo dopo averlo accompagnato con calorose proteste ed energiche strette di mano fino alla porta della casa, lo seguì, mentre attraversava la piazza del mercato, con uno sguardo misterioso. Poi allorchè più non lo scorse, ritornò col suo passo stanco allo studio, non curandosi delle grida della governante, la quale gli annunziava che la colazione era di già pronta in tavola.

Sedutosi dinanzi al tavolo, tolse da uno scaffale che gli stava a fianco un largo portafoglio nero, lo aprì, ne esaminò il contenuto, e non stette molto a trovare il documento che cercava: l'atto di vendita delle terre del marchese, nel quale di fatti non mancavano le due firme.

Egli lo considerò a lungo, scosse la testa e sorrise, tenendo il foglio di carta bollata aperto dinanzi a' suoi occhi.

— Il povero marchese, mormorò egli col suo sguardo strano, il povero marchese se n'è andato via ben triste, e forse forse anche irritato contro di me. Egli ha torto dopo tutto. Forse non agisco io nel suo interesse? Egli conserverà le sue terre e non avrà bisogno di rovinarsi. Ciò del resto non gli impedirà punto di trovare un marito per sua figlia... un marito ben più ricco, ben più giovane che il signor di Tourguenier... Un marito che possede due milioni! continuò egli risollevando fieramente la testa e battendo con un pugno di trionfo il documento che avea tratto fuori dal portafoglio. Quanto bella cosa dev'essere diventar genero di un marchese, marito felice della marchesina Elena!

Alfredo nel pronunciare queste parole ebbe un lampo di gioia; quindi si abbandonò sullo schienale della sedia e stette per qualche istante colle braccia incrociate.

Ad un tratto una nube passò sulla sua fronte: egli corrugò il ciglio, e, quasi per cacciare una dolorosa preoccupazione, scosse con forza la testa.

— Ma bisogna prima di tutto, mormorò egli, che questo infausto affare abbia un termine. Bisogna che il povero Schmidt sia, il più presto possibile, rimesso in libertà... La cosa è già andata troppo avanti, e se io potessi trovare qualche ragione, arrecare qualche prova...

Parlando così a se stesso attendeva a rimettere gli atti, le carte in ordine nell'ampio portafoglio. Molte lettere, sfuggitegli di mano, caddero ad un tratto sul pavimento. Mentre, raccoltele, stava assestandole, d'improvviso trasalì, fece un gesto di sorpresa, e, spiegatane una, stringendosi nervosamente la fronte colla destra, si pose a leggerla colla massima attenzione.

« Signor Michele, diceva la lettera scritta con un carattere elegante benchè virile ed ardito, a più riprese mi avete testimoniata tanta benevolenza ed affetto che non esito a rivolgermi a voi in una delle più gravi circostanze della mia vita.

« Più d'una volta riflettendo all'oscurità, all'inazione in cui passo i miei giorni, alle strettezze che attristano la vecchiaia di mio padre, voi m'avete consigliato di uscire da questo miserabile angolo di terra ove mi trovo, e d'andare in traccia di miglior fortuna. Avete fatto l'elogio della mia intelligenza, della mia fermezza, del mio ardore. Secondo le vostre previsioni io non potrei che attenderai bene. Tenni calcolo dei vostri incoraggiamenti, approfittai dei vostri consigli: ho riflettuto ed ho cercato.

« Ed ora mi si presenta un'occasione affatto insperata per giungere... chi sa?... forse alla fortuna. Solo è qui che comincia la mia disgrazia. Per inprendere questa speculazione mi sarebbe del tutto indispensabile un capitale, poca cosa del resto, forse non più di quattromila franchi. Tre o quattro mila franchi sono pochissimo per voi, signore, e per me sarebbero la salvezza, la speranza, l'avvenire, la felicità. Voi non vi meraviglierete dunque se vi chiedo tale somma.

« Sì, ve la chiedo istantemente, supplichevolmente, a ginocchi, se volete: poichè, se io non giungo a tentare questa impresa, nulla ho più a sperare quaggiù. Sono giovane, e ho in me, lo sento, ardore, coraggio, forza per lavorare e per lottare. Quello che desidero è di poter metter in opera questo ardore, questo coraggio, questa forza... E poi io non potrei vivere sempre triste, silenzioso, solo; sogno per il mio focolare una compagna umile, gentile, che lo sempre amata. Rendermi utile, diventar ricco, non è forse l'unico mezzo per ottenerla?

« Dunque, signor notaio, io mi rivolgo a voi come alla mia unica provvidenza. Voi tenete nelle vostre mani il mio avvenire. Se dovessi subire una delusione, la mia vita sarebbe ben miserabile; dovrei languire qui o altrove meschino e senza speranza.

« Non so che dirvi di più. Mi rimetto interamente alla vostra generosità. Siccome poi non voglio sorprendervi alla sprovveduta, ma voglio che abbiate tempo a riflettere, passerò a casa vostra fra qualche giorno, la mattina di buon'ora, affinchè possiamo parlare soli senza essere disturbati da alcuno.

« A rivederci presto dunque, signor notaio. Pensate al mio avvenire sì nero, che voi potete rendere così bello, abbiate compassione di me, e credetemi sempre

23 luglio 186...

Vostro riconoscentissimo
GASTONE DE LATOUR.

— Il 23 luglio passato!... proprio una settimana prima... mormorò Alfredo Royan battendosi la fronte colla palma, poi lasciando ricader sulla tavola la lettera che avea presa in mano per bene assicurarsi della data.

(Continua.)

Parlamento finora presenti, ci obbliga a riservare espressamente a noi i nostri diritti nel nostro reame di Prussia, e a tutti i nostri confederati i loro diritti di sovranità.

« Abbiamo con tutti i principi confederati sacrificato volontieri i diritti di sovranità essenziali ed incontestati all'unità della nazione germanica; ed abbiamo ceduto al Parlamento gran parte di questi nostri diritti sopra i nostri Stati. Non ci pentiamo dei sacrifizi fatti. Abbiamo rispettati sempre rigorosamente i diritti e le prerogative così conferite al Parlamento; abbiamo adempiuto sempre volentieri i nostri doveri verso l'Impero; abbiamo con buon *esito conservata la pace all' Impero* e promosso il benessere della nazione secondo le nostre deboli forze; ma colla integrità scrupolosa medesima siamo fermi nel proposito di conservare incolumi e di mantener salvi i diritti della Corona ereditata dai nostri padri, come questi diritti ci sono garantiti esplicitamente dalla costituzione dell'Impero, ed i diritti analoghi di tutti i nostri fratelli confederati.

« La nozione giuridica, sopra la quale è fondata la suddetta interpellanza, non trova sostegno in alcun articolo dei trattati federali, nè della costituzione dell'Impero, nè delle sue leggi.

« Non esiste un Governo imperiale autorizzato ad esercitare una sorveglianza sull'esercizio dei diritti sovrani da parte dei principi confederati nel senso della suddetta interpellanza; i diritti conservati all'Impero si trovano chiaramente circoscritti nella Costituzione. Noi chiamiamo la Nazione, unita per opera nostra e dei nostri fratelli confederati, a testimone che i diritti costituzionali dei rappresentanti la *Nazione* sono stati rispettati scrupolosamente e da noi e dai Governi confederati; e così aspettiamo dal Parlamento che esso rispetti colla medesima integrità i diritti di ciascuno dei principi confederati e delle libere città che formano l'Impero.

« Sopra questo vicendevole rispetto riposa la fiducia che i popoli tedeschi e i loro principi pongono nella Costituzione dell'Impero stesso. Intenti a mantenere incrollabile questa fiducia, diciamo al Parlamento che la nozione giuridica, ritenuta dalla maggioranza di esso Parlamento come prova il numero delle firme, è in aperta contraddizione col diritto costituzionale dell'Impero, e che noi non soltanto ricusiamo di collaborarvi, ma dirimpetto ad essa sosterremo e difenderemo i diritti sovrani di ciascheduno dei Governi confederati sulla base del mantenimento della Costituzione dell'Impero.

« Berlino, 30 novembre 1885.

« GUGLIELMO. »

Il telegrafo ci ha annunziato che in seguito ad una mozione di Windthorst la interpellanza polacca fu tolta dall'ordine del giorno del Parlamento; che nella seguente discussione del capitolo " cancelliere dell'Impero " del bilancio fu ripresa con splendido discorso dall'on. Windthorst, e che questo capitolo fu approvato dopo un vivace battibecco fra il Cancelliere e il duce dei cattolici tedeschi.

Un altro telegramma da Berlino ci reca che i Polacchi non vi torneranno sopra nel Parlamento, riservandosi di interpellare nuovamente il principe Bismarck nella Dieta prussiana, dove dovrà rispondere come ministro responsabile del Re di Prussia.

Tutti gli uomini imparziali esaltano Windthorst il quale riuscì, a proposito di un capitolo di un bilancio, a trascinare il Gran cancelliere in una discussione nella quale gli provò l'incoerenza della sua politica, dimostrando che la polizia sugli stranieri era di pertinenza del Reichstag. Se le espulsioni confessionali si estendessero anche alle regioni non polacche della *Germania*, anche i *progressisti* le combatterebbero ad oltranza, respingendo se occorresse, i crediti per la marina e per le colonie.

NUOVA MEDIAZIONE DEL PAPA

Parecchi grandi organi politici stranieri accolgono l'idea emessa dal *Moniteur de Rome* sull'alleanza delle due Case di Spagna come la miglior soluzione delle attuali difficoltà.

« Sarebbe certamente desiderabile in Ispagna — dice il *Journal de Genève* che in questo momento nel quale si decide il suo avvenire, il Papa fosse preso una seconda volta come mediatore. »

Queste parole ricordano la fine di un articolo della *Neue Freie Presse* che diceva, la mediazione del Papa ricominciare innanzi alla tomba d'Alfonso.

SCIENZA E FEDE

Scrivono da Arbois alla *Settimana Religiosa* di Besanzone:

« I veri dotti hanno il coraggio delle loro opinioni religiose. Ogni anno, ad Arbois, al principio delle vendemmie, i contadini fanno benedire alla chiesa parrocchiale le primizie della raccolta delle uve, ed assistono ad una messa celebrata per questa lieta occasione. Lo scienziato Pasteur (che è di Arbois) prese parte alla cerimonia e marciava in testa al corteggio formato dai suoi compatriotti. »

Il signor Pasteur, osserva l'*Univers*, e giustamente, ha dato in questa circostanza un esempio il quale renderà ancora più grande agli occhi dei cattolici l'ammirazione della quale godeva già a sì buon titolo l'illustre scienziato.

Egli non è già tra coloro i quali avendo ricevuto da Dio dei doni incomparabili, se ne servono per bestemmiarlo. Ed è in tal modo che egli si innalza ben al disopra della scienza empia, la quale è costretta suo malgrado a rendergli omaggio.

ATTENTATO CONTRO IL SULTANO?

Telegrafano da Costantinopoli la seguente notizia, che riferiamo con riserva, perchè non ancora confermata da alcuna fonte seria:

Un addetto al Serraglio per nome Dsevad, tentò di uccidere il Sultano a colpi di pugnale, ma non riuscì neppure a ferirlo. La guardia imperiale accorsa alle grida del Sultano, tagliò a pezzi l'assalitore a colpi di scimitarra.

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici
IN ITALIA

COMITATO GENERALE PERMANENTE.

La Segretaria Generale ci comunica i seguenti documenti: un indirizzo al Santo Padre, firmato dai rappresentanti dei Comitati regionali e diocesani convenuti in Bologna, alcuni giorni fa, per le annuali adunanze e la risposta che inviava, a nome di Sua Santità il Card. Jacobini.

Beatissimo Padre,

E' vivissima in noi la memoria del 4 giugno scorso quando a commemorare il Vostro fortissimo Predecessore S. Gregorio VII, i rappresentanti dell'Opera dei Congressi e dei Cattolici in Italia accolti benignamente alla Vostra presenza poterono esprimervi i sentimenti della loro figliale e illimitata devozione alla Vostra augusta Persona, e di piena sottomissione ai Vostri insegnamenti e alla Vostra parola. Voi li benediceste con affetto di padre; ed essi partirono giurando novamente che mai verrebbero meno ai propositi fatti.

Dopo quel giorno Voi avete in varii incontri inculcato viemmaggiormente il dovere che hanno tutti i fedeli, non solo di obbedire ai Vostri comandi, ma altresì di conformare ai Vostri consigli e desideri tutti i loro atti e la loro esterna condotta. E anche testè a questa condotta avete dato norme nella Enciclica sulla cristiana costituzione degli Stati, perchè si mantenga viva e concorde l'azione dei cattolici a difesa della religione, a salute della civile società.

Ora noi sottoscritti membri del Comitato regionale permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, convenuti in Bologna per le nostre annuali adunanze, in nome nostro e ben sapendo d'interpretare i sentimenti di tutti gli ascritti ai Comitati Regionali, Diocesani e Parrocchiali dell'Opera, sentiamo il bisogno di rinnovare e confermare le proteste della nostra intiera obbedienza alla Vostra parola.

Sì Beatissimo Padre, egli è per secondare il Vostro impulso che noi associamo insieme le nostre povere forze, e che tuttodì ci studiamo di accrescerle con la cooperazione degli uomini di buon volere. Inspirandoci ai Vostri insegnamenti, rivolgiamo l'opera nostra a pro delle scuole cattoliche, della buona stampa, dell'ordinato andamento dei Comuni e delle Provincie. Procuriamo che i cattolici delle varie regioni di tutta l'Italia si adunino a quando a quando per intendersi intorno ai comuni interessi religiosi o infiammarsi a zelo maggiore: e anche nel prossimo anno speriamo poter convocare il settimo Congresso Cattolico Italiano, nel quale gl'insegnamenti contenuti nella Vostra Enciclica saranno la nostra guida e il nostro lume.

Deploriamo vivamente con Voi la condizione dura e intollerabile fatta in Roma al Vicario di Gesù Cristo; e finchè quella si mantiene tale, noi non cesseremo mai di invocare la piena Vostra libertà e indipendenza, la rivendicazione intera dei sacri diritti della Santa Sede. A ciò son dirette le nostre preghiere; e perciò ancora noi cerchiamo che con la raccolta dell'obolo di S. Pietro, non soltanto si offra un tenue aiuto alle Vostre venerande strettezze, ma eziandio s'alzi perenne da questo popolo italiano, al par di Voi tradito e oppresso dalla rivoluzione, un'eloquente protesta contro uno stato di cose che Voi avete tante volte condannato.

Proponendoci di continuare a porre in tal guisa in pratica esecuzione i Vostri ordini e le raccomandazioni Vostre, noi ci protestiamo fermamente risoluti di seguire in ogni congiuntura la Vostra parola, che ci inculca la concordia e l'unione. Ci guarderemo sempre dal rompere la santa armonia che deve imperare sovrana tra i cattolici; a questa armonia cercheremo di inspirare sempre la nostra condotta, di guadagnare l'animo dei nostri fratelli tutti. Dolce e santa unione, unione sicura e forte che interamente si appoggia nell'obbedienza, nella venerazione a *Voi*, *sapiente Duce*, infallibile Maestro, amorosissimo Padre.

Santo Padre! a Voi amareggiato in tanti modi noi volemmo mostrare il cuor nostro di discepoli e di figli, il cuore, lo ripetiamo, delle migliaia di cattolici italiani appartenenti ai nostri Comitati. Voi accettate con quell'indulgenza, che già bene esperimentammo, questo nostro umile atto e benediteci. Ci impetri la Vostra benedizione quell'aiuto e quelle grazie celesti, che rendano noi e l'Opera nostra quali vogliamo essere, quali voi potete desiderare.

Bologna, 15 novembre 1885.

N. 64,921.

Ill.mo Signore,

I salutari frutti che nell'ordine religioso e morale vanno raccogliendosi mercè l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia, dimostrano quanto utile ne sia stata la istituzione, quanto attivo ed intelligente ne sia l'impegno per promuovere il bene.

Il Santo Padre, che ha sempre riguardato quest'Opera con paterna benevolenza, si compiace grandemente di ciò che sinora ha fatto, ed invoca sul Comitato Permanente di essa, e su quanti ne fanno parte la speciale assistenza del Signore, affinchè perseverando nella rotta via che finora percorsero, essi ottengano che vantaggi ancor più copiosi ridondino alla Chiesa, alla causa del Pontificato ed alla civile società dalla instancabile loro azione. Ad arra poi delle celesti grazie, la Santità Sua imparte a tutti la Benedizione Apostolica destinata in pari tempo a far fede del gradimento, onde furono accolti i rinnovati sensi d'illimitato ossequio alla Sede Apostolica e di obbedienza alla voce ed agli insegnamenti del Capo supremo della Chiesa, espressi nell'indirizzo che dal Comitato stesso Le fu umiliato dappresso la pubblicazione della Enciclica sulla cristiana costituzione degli Stati.

Mentre mi è gradito di portare tutto ciò a sua conoscenza in ossequio al sovrano comando del Santo Padre, profitto volentieri di questo incontro per confermarle i sensi della mia distinta stima.

Di V. S. Ill.ma,

Roma, 30 novembre 1885.

Aff.mo per servirla
L. CARD. JACOBINI.

Al sig. Commendatore Marcellino Venturoli, presidente dell'Opera dei Congressi Cattolici — BOLOGNA.

Governo e Parlamento

Nella seduta di sabato si svolsero parecchie interpellanze fra cui quella di Canzi sulla politica coloniale del nuovo ministro degli esteri e quella di Vastarini Cresi al *ministro dell'interno circa i provvedimenti* sanitari ordinati nell'estate scorsa durante l'epidemia colerica.

Alla prima ha risposto brevemente Robilant dichiarandosi non contrario alla politica coloniale iniziata dal suo predecessore Mancini. Aggiunse che la bandiera nazionale non sarà ripiegata; assicurando però che gli scopi dell'occupazione sono commerciali.

Depretis confermò quanto disse il suo collega degli esteri. Canzi si dichiarò soddisfatto.

Alla interpellanza di Vastarini rispose Depretis dichiarando che durante l'epidemia colerica della scorsa estate si è fatto il meglio possibile; gl'inconvenienti deplorati non si potevano evitare; egli è gratissimo al segretario generale Morana per le sue prestazioni. Vastarini non è soddisfatto. Presenta una mozione di biasimo per la politica sanitaria la discussione della quale per proposta di Depretis viene rimandata dopo il progetto sulla perequazione.

In fine di seduta De Renzis vuol sapere se son vere le notizie della *Stefani* sull'occupazione militare italiana di Massaua e Robilant gli risponde che le notizie del ministero sono conformi a quelle dell'Agenzia, e spiega che il governo conoscendo le questioni tra le autorità militari e locali di Massaua diede un R. Decreto a Genè autorizzandolo a sciogliere queste difficoltà, ciò ch'egli ha fatto. Mancano altre informazioni. *(Vedi in III pagina.)*

La proprietà ecclesiastica

La commissione incaricata di esaminare la proposta di legge per il riordinamento dell'amministrazione della proprietà ecclesiastica ha cominciato ieri i suoi lavori.

Questa prima riunione era presieduta dal sen. Cadorna.

Intervenne alla riunione anche il ministro Taiani che tenne un discorso nel quale riassunse le questioni fondamentali da risolversi.

La commissione deliberò di deferire ad una subgiunta lo studio di alcune questioni, fra cui quella riguardante la continuazione della esistenza legale dei benefici vacanti.

Una rottura diplomatica

Il governo della Repubblica di Colombia non ha ancora risposto alla domanda del governo italiano se intendeva accettare il propostogli arbitrato con l'esclusione assoluta della pretesa da esso avanzata di procedere ad una inchiesta sull'operato del comandante del *Flavio Gioia*.

Non essendo pervenuta questa risposta, il governo italiano ordinò al nostro incaricato d'affari a Santa Fe' de Bogota (capitale della Colombia) di lasciare la sua residenza, se *il governo della repubblica non* si decide prontamente.

Notizie diverse

Depretis ha deciso che il futuro ministero delle poste e telegrafi comprenda pure l'alta sorveglianza delle Ferrovie.

L'ispettorato delle ferrovie sarà unito a questo ministero delle poste, telegrafi e ferrovie. Il Depretis cercherà che il disegno di legge per la istituzione di questo nuovo ministero sia approvato presto.

— Ieri mattina, dopo la consueta relazione dei ministri, il Re ha firmato la legge già approvata dalla Camera e ier l'altro anche dal Senato per provvedimenti in favore della marina mercantile.

— La *Capitale* parlando delle voci sopra una nuova tassa, dice che l'on. Magliani, prevedendo la reiezione, da parte della Camera, di molti aumenti e delle nuove norme sulla tassa di registro e bollo, apprestò un progetto d'imposta speciale per i caffè, le birrerie, le liquorerie, le osterie, le trattorie ecc. ecc.

ITALIA

Roma — I protestanti aumentano d'audacia e fanno di tutto per scattolicizzare i Romani. Eccovene una prova recente. L'*Osservatore Romano* aveva, giorni sono, raccomandato alla carità cittadina certo Barni, che, gravemente infermo, sta con quattro bambine e la moglie in via Giulio Romano, n. 44. L'appello ebbe un immediato effetto, e i soccorsi piovvero in seno alla poverissima famiglia; se non che, insieme alla gara di carità dei buoni, si è mossa pure la gara poco invidiabile degli irreligiosi, e la povera famiglia si è intesa fare delle proposte sfacciatamente perverse. Si presentò infatti in casa del morente un signore tutto vestito di nero, il quale dopo essersi lagnato con la moglie di lui perchè, piuttosto che ai giornali liberali, si fosse rivolta ai giornali cattolici per avere dei sussidi, domandò se volesse affidare a lui le quattro bambine, che stavano per rimanere orfane, ed alla cui educazione avrebbe pensato lui, a patto però, aggiunse, che, *sien tolti di là immediatamente tutti quei burattini*, ed accennava alla croce ed alle imagini della Vergine e dei Santi appesi al letto del malato. Era da poco uscito questo tale, scacciato con indignazione dall'afflitta donna, quando giunse una signora, la quale, lasciata una elemosina, domandò anche lei che le si affidassero le piccine, ed anche costei era una protestante, e dovette andarsene delusa nelle sue speranze. Prova stupenda di coraggio cattolico e d'a-

nimo veramente romano, quale si forma negli insegnamenti della vera fede.

Torino — Gli arrestati la nota l'esplosione sono: Battelli Angelo, Valobia Enrico e Mantello, commesso di negozio.

Si dice poi che l'esplosione non fu cagionata da dinamite, ma da polvere pirica, messa negli interstizi dei fregi intorno al piedistallo del monumento a Vittorio E. I.

Il *Secolo* dice che la questura aveva ricevuto avviso che nella notte del genetliaco della Regina si sarebbe tentato di distruggere il monumento di Vittorio Emanuele I.

E il signor Gallmberti, credendo che si trattasse di quello che sta erigendosi a Vittorio Emanuele II sull'antica Piazza d'Armi, vi mandò un numero considerevole di guardie le quali *si nascosero nel recinto* di legno che ne racchiude lo zoccolo.

La notte passò senza che si verificasse la più lontana ombra di tentativo: allora il signor Gallmberti, non potendo dubitare dell'attendibilità delle ricevute informazioni sospettò che si trattasse del monumento a Vittorio Emanuele I, e vi mandò subito un buon numero di guardie per una attenta *sorveglianza*.

Così il complotto non potè effettuarsi per allora e fu differito.

Catania — La *Capitale* ha per telegramma da Catania che uno studente che non venne approvato agli esami sparò contro il preside dell'istituto tecnico due colpi di rivoltella. Una palla entrò nella bocca ed uscì alla clavicola. La ferita è grave.

Si cammina colla morale civile!

ESTERO

Spagna

Il dottor Camison, capo dei medici che curarono il *re* nell'ultima sua malattia, viene dai conservatori chiamato responsabile della morte di lui.

Il dottore si è rivolto alla regina vedova, Maria Cristina, perchè gli dia il permesso di pubblicare la relazione della malattia del re a propria discolpa.

Dicesi che ella lo rifiuti.

— Il giorno 10 novembre, cioè poco tempo prima della sua morte, il re Alfonso spedì al Papa una lettera per ringraziarlo dell'opera prestata nel componimento della vertenza per le isole Caroline, ed esprimendoglila sua riconoscenza per la felice soluzione della vertenza stessa.

Austria-Ungheria

Alla dieta croata avvenne un'altra scena tumultuosa: mancò poco che i deputati della maggioranza venissero alle mani coi seguaci del noto Starcevic, i quali gridavano a squarciagola: fuori i traditori della Croazia — Il barone Rubabina fu sospeso per 60 sedute avendo gridato che la maggioranza è composta di bestie. La seduta si sciolse fra un tumulto indicibile dell'aula e delle gallerie.

Turchia

Si ha da Costantinopoli:

Un consiglio di guerra, al quale hanno partecipato tutti i marescialli dell'impero ha deliberato di consigliare al Sultano lo immediato intervento in Rumelia e l'occupazione stabile dei Balkani. Il Sultano non si è ancora pronunciato. Ma fa molto senso l'ordine dato di ristabilire immediatamente il ponte sulla Maritza, e lo si interpreta come indicante una prossima azione della Turchia.

Cose di Casa e Varietà

Concorso agrario regionale in Udine

Facciamo conoscere a coloro cui potesse interessare i nomi dei presidenti dei Comitati distrettuali per il Concorso regionale che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto 1886 perchè i nostri comprovinciali sappiano tutti a chi rivolgersi per aver schiarimenti qualsiasi, programmi, moduli per domande d'ammissione ecc.

Ampezzo — Benedetti dott. Pietro.
Cividale — De Portis ing. co. Marzio.
Codroipo — Moro Daniele iuniore.
Gemona — Gropplero co Ferdinando.
S. Vito al Tagliamento — Springolo Ant.
Latisana — Peloso Giuseppe.
Maniago — Faelli Antonio.
Moggio — Simonetti dott. Giacomo.
Palmanova — Brugher Antonio.
Pordenone — Groppetti Luigi.
Sacile — Sartori dott. G. B.
S. Daniele — Narduzzi Filippo.
S. Pietro al Natisone — Cucavaz dott. Geminiano.
Spilimbergo Valzecchi Antonio.
Tarcento — Morgante Napoleone.
Tolmezzo — Quaglia dott. Edoardo.
Udine — Di Prampero co. Ottaviano.

Avvertiamo che i concorrenti per le aziende agrarie, tenute, poderi, colonie, orti, frutteti, e per le coltivazioni speciali a prato irriguo od a marcite, devono presentare le domande entro il 15 prossimo gennaio, e quelli per le altre classi entro il 31 maggio.

Biglietti di andata e ritorno

Nella circostanza delle feste della Concezione e del Natale, ricorrenti nei giorni 8 e 25 dicembre corr. l'amministrazione delle ferrovie, ha disposto che i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 5, 6, 7, 8 e 24, 25, 26, 27 di detto mese dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, siano valevoli rispettivamente pel ritorno fino a tutto il 9 e 28 successivi, coi convogli aventi vetture della classe del biglietto di cui il viaggiatore è in possesso.

Tale agevolezza è estesa anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie del mediterraneo.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità

La Direzione dei trasporti avvisa:

Allo scopo di viemeglio assicurare il pronto ricapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gli indirizzi vengono a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo, in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Per la sospensione del cambio delle guarnigioni

Parlasi di una petizione che molti cittadini intenderebbero indirizzare al Governo perchè sospenda almeno fino all'estate prossima il cambio delle guarnigioni di Udine e Palermo onde evitare una possibile importazione del morbo colerico fra noi. Una petizione in questo senso sarà senza dubbio appoggiata dall'intera cittadinanza e persuaderà chi di ragione della ragionevolezza dell'invocato provvedimento che senza apportare alcun danno all'esercito può scongiurarne di gravissimi

Annegata

Modesto Maria d'anni 27, contadina di Savalons, frazione del comune di Meretto di Tomba, andata, una sera della scorsa settimana, per acqua al Ledra, scivolò e cadde nel canale dove rimase annegata.

Orribile morte

Drigano Pietro di Francesco, d'anni 28, ammogliato con prole, conduttore del mulino di proprietà Fadelli, sito in Pozzuolo, verso le ore 11 1[2 antim. di sabato, da un ingranaggio sottostante ad una mola, venne preso per la giubba ed in un baleno stritolato e ridotto deforme cadavere.

La popolazione di Pozzuolo è costernata per l'orribile fatto.

Reclamo

Abbiamo ricevuto da un nostro abbonato un reclamo contro un grave inconveniente che si lamenta nel servizio postale di un comune del distretto di Pordenone dove lettere e giornali anzichè essere recapitati al loro indirizzo vengono lasciati in qualche negozio nè possono essere ritirati dai destinatari se non verso pagamento di una specie di tassa di magazzinaggio.

Oggi stesso abbiamo rimesso alla Direzione Provinciale delle R. Poste la lettera del nostro abbonato e speriamo che il grave inconveniente sarà tolto e chiamando chi di ragione all'adempimento dei propri doveri o provvedendo altrimenti a un più regolare servizio.

All'erta! all'erta!

Narra il *Giornale di Udine*:

Sabato verso le 11 1[2 ant. si presentava ad un monsignore della nostra città un individuo decentemente vestito, portava barba nera, e mostrante l'età di circa 30 anni.

E dopo aver detto chiamarsi Fabris e che viveva in casa del sig. F. in via Ronchi chiedeva al Mons. lire 4 per poter ritirare un collo alla stazione adducendo di non poter entrare in casa perchè privo di chiave, e il sig. F. assente.

Il prelato conoscendo personalmente l'F. non ebbe alcun timore e consegnò la somma chiesta dallo sconosciuto.

La sera poi incontrato il sig. F. ebbe a convincersi che il sig. Fabris era sconosciuto e che avevagli operato una truffa.

All'erta dunque cittadini!

Riparazione agli esami di licenza liceale

Dal *Ministero della Pubblica Istruzione* ci si comunica la seguente Circolare:

« Ai giovanetti candidati che negli ultimi esami di Licenza Liceale non furono approvati in una materia, è conceduto di poter riparare al termine del corr. anno scolastico la materia nella quale fallirono, escluso però l'italiano.

« *A quei giovani poi, che*, o per malattie, o per altro legittimo impedimento, non poterono fruire nell'ora decorso anno scolastico, di ambedue le sessioni di esame, è conceduta la riparazione nella prossima sessione estiva, con dispensa del pagamento della tassa.

« *Per il ministro*
« MARTINI »

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la perizia suppletiva per le maggiori opere occorrenti al completamento del sesto tronco della Via Nazionale fra l'abitato di Ampezzo e Forni di Sotto.

Bollettino meteorologico

Si annunzia da Nuova York in data 5 dicembre:

« Si segnala una tempesta che ha la sua centrale vicino ad Antocosti (?). Probabilmente moverà verso nord-est perturbando la temperatura sulle coste britanniche, francesi e norvegesi fra l'8 ed il 10 corrente. »

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI ANGELINA BULO
AI GENITORI

SONETTO

A che stupire se Angelina vostra
Da questo suolo al ciel spiegò le piume?
D'Angeli asil non è la terra nostra,
Che di tetra prigion sembianza assume.

Oh! la vedeste quale ivi si mostra
Tutta raggiante del più chiaro lume:
Al Divin Trono lieta ella si prostra,
De' gaudii supernal bevendo al fiume.

Memore ognor di Voi tanto a sè cari,
Di lassù vi sorride e, verrà giorno,
Ella vi grida, che vi avrò miei pari.

Vi allegrerà con tai voci d'intorno,
Angiol di Pace, in certi di più amari,
Per far quindi, beata! al ciel ritorno.

Venezia, 4 dicembre 1885.

Antonio Can. Tessarin
Parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Diario Sacro

Martedì 8 dicembre; *Immacolata Concezione di Maria SS.* — Solennità nella parrocchia urbana di S. Giorgio. Messa solenne alle ore 11 ant.; alle ore 3 1[4 pom. panegirico, *poi vesperi solenni colla* benedizione del SS. Sacramento.

MASSAUA E' NOSTRA

Suakim 4 — E' giunto l'avviso italiano *Provana* recando notizie da Massaua 3 corrente:

In seguito alle difficoltà insorte, facendo uso dei suoi poteri, il generale Genè ha fatto passare sotto la sua immediata direzione anche i servizi amministrativi di Massaua. Nel darne notizia al vice governatore egiziano Izzet bey, Genè dichiarò di non voler toccare la questione della sovranità territoriale ottomana.

Il provvedimento ebbe esecuzione pronta e senza contrasto. La popolazione accolse il mutamento con manifesto favore.

Izzet bey chiese a Cairo la facoltà di rientrare in Egitto.

Oggi si imbarcarono a Massaua per Suez, a bordo d'un piroscafo Kedivialo, 180 militi regolari egiziani; sono ancora rimasti delle milizie irregolari, parecchie centinaia di uomini che chiesero ed ottennero di passare al soldo ed al comando italiano.

Una lettera da Massaua alla *Rassegna* spiega perchè il generale Genè, nuovo comandante delle forze italiane in Africa, abbia fatto uso dei suoi poteri mettendo sotto la sua immediata direzione anche i servizi amministrativi di quella piazza.

A Massaua spadroneggiarono gli egiziani.

Il governo del Cairo spediva a centinaia i fucili *remington* a Ras Alula eccitandolo a muovere verso Kassala.

Centinaia di baschi-bouzouk facevano spedizioni all'interno senza nemmeno avvisarne il comando italiano.

A pochi chilometri da Massaua si tenevano mercati di schiavi.

Questi fatti creavano grande difficoltà al comandante italiano, che vedeva menomata la sua autorità. Quindi egli si vide costretto ad annettersi anche la parte amministrativa.

TELEGRAMMI

Parigi 5 — Camera — Dopo una lunga discussione sull'ingerenza del clero ed altre irregolarità, le elezioni bonapartiste della Corsica furono annullate con 255 voti contro 231.

Costantinopoli 5 — Una circolare della Porta notifica alle potenze che essa sola, e non Alessandro, deve regolare le condizioni dell'armistizio.

Assicurasi che l'Inghilterra domandò alla Porta di proporre la riunione di una nuova Conferenza a Londra, ma la Porta non è disposta ad accettare la sede di Londra.

Parigi 5 — Un terribile terremoto ha cagionato danni enormi dai confini della Tunisia alle città d'Algeri. Parecchi villaggi rimasero distrutti. Vi sono molte vittime umane.

Algeri 5 — I terremoti dell'Algeria continuano. Cinque scosse hanno distrutto la chiesa e 70 case a Bousaada. Due morti e duo feriti.

Parigi 6 — I dispacci da Berlino recano notizie allarmanti sulla salute dell'imperatore Guglielmo.

Londra 6 — Eletti: 311 liberali, 244 conservatori e 67 nazionalisti.

Marsiglia 6 — Ebbe luogo una dimostrazione tumultuosa per protestare contro la non demolizione della chiesa di Saint-Martin; i preti furono molestati e fischiati; la polizia li accompagnò a casa. Vi fu un fra di alcuni arresti.

Londra 6 — I liberali, avendo ormai la maggioranza assoluta, senza aver bisogno dell'aiuto dei Parnellisti, tripudiano. I conservatori pronosticano per queste elezioni il finimondo. Anzi tutti (dicono) esse daran luogo all'alleanza turco-russa e ad una conflagrazione europea!

Londra 6 — La voce che Parnell sia stato assassinato viene smentita.

New York 6 — Scherman fu nominato presidente del Senato e quindi vice-presidente della repubblica.

Madrid 6 — I funerali di Alfonso furono aggiornati al 12 corrente onde permettere i lavori della cattedrale.

Una piccola banda di repubblicani a Cuba fu dispersa. Il capo fu arrestato.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA
7 dicembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.70	a L.	96.80
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.53	a L.	94.63
Rend. austr. in carta	da F.	83.05	a F.	83.10
id in argento	da F.	83.60	a F.	83.60
Fior. eff.	da L.	2.01—	a L.	201.5
Banconote austr.	da L.	2.01—	a L.	201.5

LOTTO PUBBLICO
Estrazioni del giorno 5 Dicembre 1885

VENEZIA	34	82	8	56	74
BARI	72	11	8	47	46
FIRENZE	88	56	1	78	25
MILANO	69	46	13	81	53
NAPOLI	79	88	51	56	5
PALERMO	10	76	41	72	27
ROMA	46	43	36	79	5
TORINO	36	87	54	2	76

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto	
	» 6.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.	
per	» 10.20 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
Venezia	» 12.50 pom.	omnib.		Venezia	» 3.30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.	
Cormons	» 6.45 pom.	»		Cormons	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.13 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto		da	» 10.10 »	diretto	
Pontebba	» 10.30 »	omnib.		Pontebba	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6-12-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.8	742.7	744.4
Umidità relativa	95	94	96
Stato del cielo	nebbioso	nebbioso	nebbioso
Acqua cadente	1.4	—	—
Vento – direzione	—	—	—
Vento – velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	6.2	6.6	6.7

Temperatura massima 7.0 — « minima 3.9 | Temperatura minima, all' aperto — 3.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE